

Resurrezione di Lazzaro
(1609). Messina, Museo
Regionale.

Eseguita per la Chiesa dei
padri Crociferi di
Messina, l'opera fu
chiesta da un certo
Giovan Battista de'
Lazzari, in omaggio al
nome del suo casato. Qui
il fermento della luce
sembra avere qualcosa di
farneticante: è come una
scossa elettrica nel corpo
ancor rigido di Lazzaro
che, in un drammatico
sussulto, spalanca le
braccia, aderendo al
salvifico segno della
croce.

Adorazione dei Pastori
(1609). Messina, Museo
Regionale.

Quest'altra opera
messinese è più pacata: le
figure si dispongono con
disegno ben dissimulato
nella naturalezza,
componendo anche qui
una elementare croce.
Questo segno oltre a
indicare la salvezza
allude alla spoglia
semplicità
dei poveri cui è
indirizzato il Vangelo.

significativamente, Giovan Battista de' Lazzari. E fu allora che un altro committente messinese, il già ricordato Niccolò Di Giacomo, scrisse del Caravaggio: «questo pittore ha il cervello stravolto». Molto di tale ansia, che poteva sembrare follia, si legge nella concitazione stilistica dell'inquieto capolavoro.

Più pacata l'*Adorazione dei Pastori*, dipinta ancora a Messina: le sei figure dei pastori, di San Giuseppe e della Vergine col Bambino si dispongono, con disegno ben dissimulato nella naturalezza, a comporre anche qui una elementare croce, impostata pur sempre in diagonale e prospetticamente. Quello della croce, oltre che il segno della salvezza, è il segno della spoglia semplicità dei poveri, cui si indirizza, con le parole e l'esempio, il Vangelo.

Un altro furto, avvenuto nel 1969, ha privato la Sicilia di un ultimo capolavoro, la *Natività* dell'Oratorio della Compagnia di San Lorenzo a Palermo. L'opera tuttavia potrebbe essere stata dipinta altrove, e spedita in quella città. Non sappiamo effettivamente con certezza se il Merisi transitò per Palermo; è tuttavia assai probabile che proprio di là si sia imbarcato di nuovo per Napoli nella tarda estate o agli inizi dell'autunno del 1609.

In agosto comunque il pittore era ancora a Messina; nell'ottobre era ormai nel capoluogo campano dove fu con ogni probabilità tratto in arresto, quando subì con grave danno fisico l'aggressione di alcuni uomini armati sulla porta di un'osteria.

